

Capitolo 2^

Il circolo del Tennis, allora situato fra la via marina e il lido comunale, era anch'esso un circolo esclusivo anche se si respirava un'aria un po' più indipendente e giovanile.

Subito dopo l'ingresso vi era un locale che ospitava un piccolo bar e gli uffici amministrativi, mentre al piano superiore un'ampia palestra era adibita a sala gioco. Grandi terrazzini affacciavano sul "primo campo" dove si esibivano i tennisti più bravi e ospitavano comodi tavoli usati per lo più per giochi con le carte.

Dopo il "primo campo" vi era il cuore del circolo, una grande spazio con un bar più attrezzato, tavolini, dondoli e salottini da esterno facevano cornice ad una pista da ballo che una volta la settimana veniva riempita da, più o meno provetti, ballerini...

A seguire vi era il secondo e soprattutto il terzo campo quello da me più frequentato non tanto per il tennis, ma perché più intimo e defilato, più adatto infatti a impegnativi approfondimenti "linguistici" con le ragazze.

Tutta la struttura era immersa nel verde e il rumore e profumo del mare rendevano il luogo uno fra i più belli e romantici della città. O forse aveva ragione Montanelli quando diceva che "i vecchi ricordano e giudicano i tempi e luoghi passati migliori perché allora vivevano la giovinezza ...".

Io frequentavo il Tennis fin da bambino, i miei genitori allora mi ripulivano da interminabili partite di pallone giocate a piazza del popolo e mi "liberavano" al circolo, speranzosi di vedere il loro figlio raffinarsi e finalmente accompagnarsi a ragazzini presumibilmente più educati dei precedenti .

Questa visione borghese, che ora padre di 2 figli riesco anche se a malincuore a capire, allora non mi andava proprio giù e, nonostante d'estate frequentassi assiduamente quegli ambienti, il mio approccio era sempre critico, forse un po' snob.

Il Bridge, come già detto, d'estate si trasferiva qui e i tornei si giocavano nell'ampia palestra, mentre i tavoli esterni ospitavano interminabili partite libere.

Appena varcata la soglia “bridgistica” del circolo rimasi impressionato da tutti quei signori così “grandi”, professionisti , famosi imprenditori, nobili titolati che neanche ti degnavano di uno sguardo ...

Le coppie partecipanti al torneo erano tutte formate da ingioiellate signore e accigliati giocatori intenti a discutere sul sistema da adottare ...

Ricordo che mi misi intimorito ad un angolo di un tavolo per guardare e imparare i misteri del gioco che il corso appena ultimato non mi aveva ancora svelato, quando un strano signore di una certa età mi si avvicinò chiedendomi se volessi giocare.

Quel signore indossava sulla sua grossa testa, anche al chiuso, nonostante il caldo estivo, un piccolo cappello a scacchi che richiamava i colori del suo vestito. A parte la stranezza del capo d’abbigliamento, colpiva un suo continuo masticare e un incedere a piccoli passi che rendevano ancora più sinistra la sua espressione accigliata. Era il temibile e irascibile professore Saverio Costantino !

Ringraziai l’anziano signore e gli spiegai che ero un principiante non in grado di fare il torneo e comunque di lì a poco mi sarei recato in discoteca per andare a ballare. Per nulla interessato alle mie giustificazioni mi disse: “ lascia stare i balletti e le femmine , gioca con me che stasera non ho compagno.”

Il tono perentorio e il fatto che ancora non sapevo che il professore, visto il suo caratteraccio, al tavolo da gioco non aveva mai compagno, mi convinsero non senza una grande emozione ad accettare l’invito.

La gara non ricordo come finì ma molti signori tra il “serio e il faceto” si congratularono con me non tanto perché avessi giocato bene, ma perché, come seppi dopo, il mio compagno era solito abbandonare il gioco alla prima contrarietà e quella sera non lo fece.

Presi parte ai miei primi tornei con il professore Costantino e devo dire che mi insegnò tanto soprattutto nel gioco della carta, finché non venne anche per me il giorno di essere abbandonato nel bel mezzo di una competizione ...

Le coppie partecipanti ai tornei che io ricordo meglio erano Barbera/Landi (la più forte in assoluto), Vilardi/Violante, Ditto/Fedele, le signore Marino/Partinico , Catanzariti/Massara , Grillo/Orbitello, Cannata x due. Oltre a questi giocatori più grandi si erano da poco inseriti molti trentenni, o giù di lì, tra cui Pietro Simonetta, Alberto e Giovanni Giuffrè, Rino e Gigi Grasso, Gilberto e Gianni Barone Adesi,

Oronzo Cosola, Pino Benedetto, Mario Zito, Nicolino Rodino' detto squeeze , Mimmo Polimeni con la fidanzata Mariella Bosco e infine il mio amico indimenticabile Giovanni Romano.

A quest'ultimo amico, prematuramente scomparso, ho dedicato a suo tempo queste poche righe:

Stavolta "Lei" ha colpito duro ... come un pugno allo stomaco, di quelli che ti buttano giù e ti tolgono il respiro per un tempo interminabile.

Accettare la perdita di Giovanni , "digerirla", pensarla come una cosa a cui si era razionalmente preparati è difficile ed al momento alquanto improponibile, almeno per chi come me lo ha conosciuto da sempre ed ha condiviso con lui 40 anni di intensa amicizia.

Pensare a lui mi riporta ai primi anni '70, quando immersi nei profumi di prima estate, nella calma e dolcezza di lunghi pomeriggi estivi nel vecchio Circolo del Tennis, imparavamo quello che poi è stato il "fil rouge" della nostra amicizia ovvero il Bridge.

Il tempo trascorreva fra interminabili partite e altrettanto interminabili discussioni sul gioco o sulla "Stayman" ,convenzione diabolica, che proprio non gli andava giù, solo il passare di una allegra "gonnellina svolazzante" riusciva a metterci tutti d'accordo riportando la calma in quei tavoli caldi d'estate e di passione.

Il trascorrere del tempo non solo ha cambiato radicalmente il mondo d'allora, ma via via ha reso molti di noi "isterici" e quanto peggio avari di sorrisi .

Incontrare Giovanni, invece, era come riconciliarsi con i ritmi del tempo, la sua pacatezza, la sua "antica" cortesia e soprattutto il suo generoso sorriso erano come un toccasana per chi gli stava vicino.

Ad Anna e Luigi il mio abbraccio affettuoso e la consapevolezza che il ricordo del loro, ma anche un po' del nostro Giovanni, resterà scolpito nei nostri cuori. "

Proprio con Giovanni , dopo la costruttiva ma traumatica esperienza Costantino, ripresi a partecipare ai tornei. Però il mio primo piazzamento lo ottenni con un altro grande amico Giovanni Giuffrè .

Finì l'estate del 74' e l'autunno portò nuova linfa bridgistica. A quel tempo infatti ci fu un incremento di associati quasi esponenziale, tutti volevano imparare a giocare a bridge e si poneva il problema dove poterlo fare anche perché il Tennis per così dire chiudeva e il Circolo di Società apriva le sue porte a malincuore solo il martedì sera...

Comunque io ero d'esami di maturità e il problema mi sembrava passasse in second'ordine , invece di lì a poco anche io fui coinvolto da quella che fu la prima rivoluzione culturale del Bridge Reggino e il suo grande timoniere si chiama Aldo Corigliano.